



XVII CONGRESSVS INTERNATIONALIS EPIGRAPHIÆ GRÆCÆ ET LATINÆ

BONONIÆ MMXXVII | 30th August – 4th September 2027

Panel 04: Comunicazione dell'epigrafia ai non specialisti

Chairs: Rebecca Benefiel, Daniela Marchiandi

Sebbene le iscrizioni siano una delle fonti più eloquenti per ricostruire la storia del mondo antico, esse rimangono ad oggi tra i materiali archeologici più difficili da valorizzare e da comunicare al pubblico non specialista. Lo provano inequivocabilmente i lapidari dei musei di tutto il mondo, negli allestimenti tradizionali, ma anche negli allestimenti più recenti e più meditati da un punto di vista museografico: le iscrizioni rimangono quasi sempre oggetto di un'attenzione scarsa o nulla da parte dei visitatori, anche quando accompagnate da una traduzione. Non migliore è del resto la sorte delle iscrizioni lasciate *in situ* nelle aree archeologiche: esposte in spazi dedicati o disperse tra i monumenti, allo scopo virtuoso di valorizzarne il sito di esposizione originario, esse finiscono di solito per essere ignorate o, tutt'al più, per diventare panchine per turisti stanchi.

Anche nel mondo accademico, le difficoltà di comprensione che i documenti epigrafici pongono ai non specialisti di epigrafia sono in genere sottovalutate. Uno studioso che si imbatte in un'epigrafe, tuttavia, qualora non comprenda la natura del monumento iscritto o la taglia o la presentazione del testo, potrebbe fraintendere sia il modo in cui la comunicazione era concepita sia come era recepita dal lettore antico. L'epigrafia greca e romana comprende, infatti, tipologie di iscrizioni numerose e variegata, che non sempre sono immediatamente comprensibili, nemmeno per i classicisti e gli storici dell'antichità.

Eppure, è evidente che le epigrafi costituiscono una risorsa storica senza eguali, perché conservano una voce diretta dal passato. Che si tratti del frutto di una deliberazione comune, di un documento finanziario, di una normativa religiosa, di un epitaffio, di una dedica votiva o di un graffito, solo per menzionare alcune tra le tipologie più note, le iscrizioni mostrano con rara efficacia la prassi della vita dell'uomo antico. Esse condividono infatti con la letteratura l'eloquenza dei testi, ma in più restituiscono l'immediatezza della quotidianità con una vividezza unica e del tutto peculiare.

Non tener dunque conto delle iscrizioni, nella fruizione di un museo così come in quella di un sito archeologico, rappresenta non solo una grave lacuna dal punto di vista epistemologico, ma anche un'occasione perduta di offrire al pubblico generalista uno squarcio potente sul mondo antico. Il fatto è ancora più paradossale se si riflette sul grande interesse e sulla sensibilità non comune che di solito i visitatori mostrano verso i contenuti dell'epigrafia, quando adeguatamente illustrati (crediamo sia nell'esperienza di tutti noi). A colpire il pubblico sono gli aspetti più diversi, per esempio l'universalità dei sentimenti che l'epigrafia privata spesso comunica, oppure la complessità inattesa delle istituzioni del mondo antico, quale si evince dall'epigrafia pubblica.





XVII CONGRESSVS INTERNATIONALIS EPIGRAPHIÆ GRÆCÆ ET LATINÆ

BONONIÆ MMXXVII | 30th August – 4th September 2027

In un tempo in cui lo studio dei classici sta conoscendo ovunque un declino rapido e apparentemente irreversibile, crediamo che la comunicazione dell'epigrafia ai non specialisti possa costituire una risorsa cruciale e ancora non adeguatamente sfruttata. La situazione impone, tuttavia, di uscire da una visione talvolta troppo elitista della disciplina, che è rimasta a lungo monopolio di una ristretta minoranza di studiosi, cosicché le iscrizioni possano divenire un patrimonio culturale pienamente condiviso dalla comunità intera, anche al di fuori dell'ambito strettamente accademico. Siamo certe che questo genere di apertura potrà instillare nuova linfa alla ricerca scientifica e specialistica sulle iscrizioni, ma anche stimolare in maniera significativa, soprattutto nelle giovani generazioni, un rinnovato interesse per lo studio delle lingue classiche e delle civiltà che le hanno prodotte.

Questa sezione si propone pertanto di raccogliere contributi che esplorino i modi migliori per divulgare e presentare l'epigrafia a un pubblico non specializzato (visitatori, studenti di tutti i livelli, studiosi di settori affini, etc.), sia in corso che venturi, e in tutte le molteplici declinazioni possibili.

A titolo esemplificativo, si guarderà a:

- progetti che mirino a ridurre le barriere che ostacolano la comprensione di uno specifico *corpus* di iscrizioni;
- progetti che prendano in considerazione il coinvolgimento del pubblico o che valorizzino l'importanza e le prospettive uniche offerte dall'epigrafia;
- progetti che valorizzino e comunichino in ambiente digitale iscrizioni conservate nei musei o nei siti archeologici, in collegamento per esempio a contenuti narrativi (tecnologie di *digital storytelling*) o ai contesti topografici e monumentali in cui esse erano originariamente esposte (tecnologie di rappresentazione digitale dello spazio, quali mappe interattive, app basate sulla geolocalizzazione, etc.);
- progetti di mostre virtuali a tema monografico, in grado di sensibilizzare il grande pubblico riguardo a questioni socialmente significative;
- progetti di *virtual tour* a tema epigrafico da fruire negli spazi delle città moderne, al di fuori dai siti archeologici.

* * *

Although inscriptions are one of the most revealing sources for reconstructing the history of the ancient world, they remain among the most difficult archaeological materials to enhance and communicate to the non-specialist public. This is unequivocally demonstrated by the *lapidaria* in museums around the world, both in traditional displays and in more recent and carefully considered displays from a museographic point of view: inscriptions almost always receive little or no attention from non-specialist visitors, even when accompanied by a translation. On the other hand, the fate of inscriptions left *in situ* in archaeological areas is no better: exhibited in reserved spaces or scattered among monuments, with the virtuous aim of enhancing their original display site, they usually end up ignored or functioning as benches for tired tourists.





XVII CONGRESSVS INTERNATIONALIS EPIGRAPHIÆ GRÆCÆ ET LATINÆ

BONONIÆ MMXXVII | 30th August – 4th September 2027

Even in the scholarly world, the challenges for non-epigraphers in understanding the evidence of epigraphy can go unrecognized. A scholar might find the text of an inscription and, by missing the nature of the inscribed monument or the size and presentation of an inscription, misinterpret how the inscribed message was intended or was received by an ancient reader. Greek and Roman epigraphy consists, in fact, of numerous different classes of inscriptions which are not immediately understandable even to Classicists and ancient historians.

It is clear, however, that epigraphs constitute an unparalleled historical source because they preserve a direct voice from the past. Whether they are the result of a joint decision, a financial document, a religious regulation, a funerary epitaph, a votive dedication or graffiti, to mention just a few of the most well-known types, inscriptions show with rare effectiveness the practices of ancient life. They share with literature the eloquence of texts, but they also convey the immediacy of everyday life with a unique and entirely distinctive vividness.

Neglecting inscriptions, therefore, when visiting a museum or archaeological site, is not only a serious gap from an epistemological point of view, but also a missed opportunity to offer the general public a powerful glimpse of the ancient world. This is even more paradoxical when one considers the great interest and uncommon sensitivity that visitors usually show towards epigraphic content when it is adequately explained to them (as we have all experienced). What strikes the non-specialist public are the most diverse aspects, for example, the universality of the feelings that private epigraphy often conveys, or the unexpected complexity of institutions in the ancient world, as can be deduced from public epigraphy.

At a time when the study of the classics is experiencing a rapid and seemingly irreversible decline everywhere, we believe that communicating epigraphy to non-specialists can be a crucial and still under-exploited resource. The situation, in fact, requires us to move away from a sometimes overly elitist view of the discipline, which has long remained the monopoly of a small minority of scholars, so that inscriptions can become a cultural heritage fully shared by the entire community, even outside the strictly academic sphere. We are confident that this kind of openness will breathe new life into scientific and specialist research on inscriptions, but also significantly stimulate, especially among the younger generations, a renewed interest in the study of classical languages and the civilisations that produced them.

This panel therefore aims to present contributions that explore how best to disseminate and present epigraphy to a non-specialist public (visitors, students of all levels, scholars in related fields, etc.), either in ongoing or future projects, and in all their many possible forms.

Papers may consider, for example:

- projects whose design aims to reduce barriers to understanding a specific *corpus* of epigraphy;
- projects that consider audience engagement or highlight communicating the relevance/importance/unique views provided by epigraphy;
- projects for the enhancement and communication in the digital environment of inscriptions preserved in museums or archaeological sites, linked, for example, to narrative content (digital storytelling technologies) or to the topographical and





XVII CONGRESSVS INTERNATIONALIS EPIGRAPHIÆ GRÆCÆ ET LATINÆ

BONONIÆ MMXXVII | 30th August – 4th September 2027

monumental contexts in which they were originally displayed (digital space representation technologies, such as interactive maps, geolocation-based apps, etc.);

- virtual exhibition projects focused on a monographic theme, capable of raising public awareness of socially significant issues;
- virtual tour projects focused on inscriptions, to be enjoyed in modern city spaces, outside archaeological sites.

